no al 2000. L'agevolazione prevista nell'art. 17 ripropone esattamente il mantenimento del differenziale per l'anno 1998 e 1999, rispettivamente del 2% e dell'1%. Infatti si prevede che il 2% (1% nel 1999) delle retribuzioni del personale sia portato in detrazione
dalla imposta regionale dovuta.

L'ammontare della detrazione (al 2%) è stimata per il 1997 (utilizzando il modello previsionale per la stima dell'Irap basato sui dati contenuti nelle dichiarazioni delle imposte sui redditi e nelle dichiarazioni Inps) in circa 400 miliardi. Questo ammontare, tenuto conto dell'incremento delle retribuzioni, è stimato pari a circa 420 miliardi per il 1998 e in circa 210 miliardi per il 1999.

L'altra agevolazione, che riguarda più in generale le aree depresse, è quella di consentire la deducibilità dalla base imponibile dell'Irap degli utili che, in base alla previgente normativa, beneficiavano dell'esenzione decennale dell'Ilor. Su questa misura alcuni hanno criticato il fatto che in questo modo il differenziale di agevolazione (16,2%) si riduce (al 4,25%, aliquota Irap).

Questa critica non ha fondamento in quanto si deve tener conto che: a) il livello assoluto dell'a gevolazione permane (l'ammontare di utili esenti dall'Ilor e rimane esente dall'Irap); b) seguendo la logica dell'invarianza del differenziale relativo questa implicherebbe, per assurdo, che se si avesse una abolizione di una imposta per la quale sono previste esenzioni per alcuni soggetti, mantenere «il differenziale relativo» di vantaggio per i soggetti esenti implicherebbe concedere loro un sussidio, il che sembra davvero eccessivo.

L'ammontare di utili che, in base alla predetta agevolazione, possono essere portati in deduzione dalla base imponibile dell'Irap è stimato pari a circa 2700 miliardi nel 1998, 1822 miliardi nel 1999 e a circa 900 miliardi nel 2000. Data l'aliquota del 4,25% il minor gettito dell'Irap per gli anni considerati è pari, rispettivamente, a circa 116,77 e 39 miliardi.

Nel complesso e con riferimento al 1998 le due agevolazioni consentono un risparmio per le imprese interessate pari complessivamente a circa 540 miliardi.

Si è poi eseguita una elaborazione per cercare di valutare gli effetti distributivi territoriali della riforma simulando una situazione «a regime» (ovvero senza tener conto dei flussi di cassa determinati dai meccanismi di saldo e acconto). Per fare questo l'unico criterio logico, posto che la base Irap è regionale e quella delle imposte soppresse nazionale, è quello di effet´
tuare un confronto sulla base del domicilio fiscale del contribuente. Praticamente sono stati determinati, da un lato, l'Irap dovuta in base al domicilio fiscale del contribuente - ovvero senza ripartizione della base imponibile dell'impresa tra più regioni - e recuperi di gettito sulle imposte dirette, e, dall'altro lato, le imposte e i contributi aboliti pagati dall'impresa (anch'essi ripartiti in base al domicilio fiscale del contribuente e inclusivi dell'Iciap e delle tasse di concessione comunale).

Dal confronto emerge che per il complesso dei contribuenti meridionali soggetti ad Irap si manifesta una riduzione del carico tributario complessivamente pari a circa 200 miliardi.

### Effetti distributivi piccole imprese

Le elaborazioni che sono state effettuate e che tengono conto, a differenza delle divulgazioni iniziali, anche di alcune agevolazioni introdotte nel decreto legislativo presentato al Consiglio dei ministri e al vaglio della Commissione dei 30, mostrano senza alcun dubbio che gli effetti distributivi della manovra centrata sull'introduzione dell'Irap e sulla sostituzione di ben sette imposte (ove si consideri la tassa della salute distinta dai contributi sanitari pagati dal datore di lavoro).

Anzitutto le imprese a contabilità semplificata, sicuramente di ridotte dimensioni, presentano il seguente quadro.



| Tipo di dichiarazione | N.Contrib. | Peso % su tot | Differenza media (mil.) | Diff.media con Iciap |
|---|---|---|---|---|
| Modello 740 G | 1.644.252 | 36,1% | -0,41 | -0,71 |
| Modello 750 B | 234.675 | 5,2%- | 0,84 | -1,14 |
| Modello 760 D | 25.068 | 0,6% | -3,34 | -3,64 |
| Totale | 1.903.995 | 41,8% | -0,50 | -0,80 |
| Totale contrib soggetti ad Irap | 4.554.120 | 100,0% | | |

Come si può osservare le imprese a contabilità semplificata sono circa 2 milioni e rappresentano il 42% circa del totale dei contribuenti Irap. Queste imprese, mediamente, presentano un guadagno, ovvero l'Irap e gli effetti indotti sulle imposte sui redditi producono un ammontare di imposte da pagare inferiore a quello determinato dalla legislazione vigente. Questo dal modello previsionale Irap che, lo ricordiamo, non include tra le imposte abolite le imposte locali (Iciap e tasse di concessione comunale). Considerando per ipotesi un ammonta´re medio di Iciap pari a 300mila lire, si giunge all'ultima colonna. In media questa tipologia di contribuenti ottiene un beneficio valutabile in circa 800mila lire annue. Ovviamente questo dato medio è composto da coloro che si vedono ridurre il carico fiscale e coloro che se lo vedono aumentare. I primi rappresentano l'87% delle imprese in contabilità semplificata; coloro i quali subiscono un aggravio fiscale, pagherebbero mediamente in più circa 778mila lire all'anno (incluso l'effetto
dell'abolizione dell'Iciap ipotizzato di 300mila lire), ovvero 65mila lire al me´
se. Discriminando la dimensione aziendale in base all'ammontare della base
imponibile Irap (che approssima il valore aggiunto al costo dei fattori) e considerando piccole imprese quelle con una base imponibile inferiore o uguale a un miliardo di lire, si ottiene che il numero delle piccole imprese aventi forma societaria (ovvero che presentano modelli 750 e 760) è di circa 1.163mila (ovvero l'86% delle imprese avente forma societaria). Di queste circa il 67% ottiene uno sgravio fiscale, mentre il 33% circa un lieve aggravio. Di queste ultime poco meno della metà (sempre senza consi´
derare l'abolizione dell'Iciap e delle tasse di concessione comunale) subisce un aggravio inferiore a due milioni. Le piccole imprese che ci guadagnano, per il 4% circa presentano una sostanziale invarianza di carico fiscale, il 40% beneficiano di uno sgravio non superiore ai due milioni, il 10% uno sgravio compreso tra i 2 e i 5 milioni e la restante parte sgravi superiori ai 5 milioni. Si tenga conto che anche in questo caso non sono conteggiati gli sgravi dell'Iciap e delle tasse di concessione comunale.

### Artigiani

È opportuno anzitutto stabilire che circa il 96% degli artigiani dichiara un reddito di impresa inferiore a 63 milioni e ben il 40% dichiara redditi di impresa inferiori ai 21,6 milioni. Questo ha rilevanza al fine di individuare quell'ammontare di reddito rappresentativo della situazione effettiva dell'artigiano. Ciò detto si propongono due tipi di informazioni:

1. il primo tiene in considerazione gli effetti differenziali sul carico tributario degli artigiani limitatamente all'introduzione dell'Irap, all'abolizione dei tributi e contributi noti, ai conseguenti effetti indotti da questa abolizione ai fini delle imposte sui redditi;
2. il secondo tipo di informazioni prende a riferimento alcuni casi tipo e compie degli esercizi nei quali si considerano gli effetti comprensivi della modifica dell'Irpef e degli effetti indiretti su contributi previdenziali.

Il primo tipo di informazioni consente di evidenziare la differenza tra l'ammontare determinato dall'Irap dovuta e dagli effetti indotti sulle imposte sui redditi (l'abolizione della tassa sulla salute, dei contributi sanitari, ecc. produce un aumento della base imponibile Irpef e Irpeg, in quanto attualmente deducibili, e quindi determinano un maggiore gettito per queste imposte) e l'ammontare delle imposte e contributi da sostituire. Si deve sottolineare che nel modello utilizzato basato

coop
LA COOP SEI TU.

l'Unità Documenti
La Riforma del Fisco
Irap-Irpef
e Finanza Locale

20SPC11A2012 FLOWPAGE ZALLCALL 12 22:23:43 12/19/97